Anno VII — N. 100 Udine, Sabato-Domenica 3-4 Maggio 1884 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

L'ENCICLICA SULLA MASSONERIA

IMPRESSIONI

Lettera al Direttore del *Cittadino Italiano*

Ella non può immaginare con quanta avidità e con quale riverenza io abbia letto e riletto la memorabile Enciclica del regnante Pontefice intorno alla Framassoneria: restai affatto sorpreso della erudizione storica, di cui ribocca quel documento: e quella sintesi che domina sovrana in tutto il contesto; e quella splendida forma, e quel serrato argomentare che rende tanto piacevole e proficua la lettura!

Insomma, io credo che Leone XIII abbia quivi cresimato il proprio assunto nome, e se il Monti, o l'ombra di lui, non mi accusa di plagio, trascrivo qui una terzina della Bassvilliana, Canto III.

> Chè di Giuda il Leon non anco è morto:
> Ma vive e rugge e il pelo arruffa e gli occhi,
> Terror d'Egitto e d'Israel conforto.

Io credo ancora, che il Papa medesimo, allor che appose la propria firma a quella Enciclica, e ne commise la pubblicazione, abbia oltremodo esultato di quella dolce letizia che conforta i buoni, quando compiono una magnanima azione: che abbia esultato di quella compiacente gioia che rianima l'artista, quando vede ridotto a termine il proprio capolavoro. L'Enciclica quindi è senza dubbio un capolavoro dal lato dell'estetica; ed è il sole che illumina ogni uomo che viene al mondo: chi non vuol vedere, bisogna dire, che abbia perduto l'occhio destro della Fede. Non è più possibile l'inganno: chi vuolsi conservare religioso e cattolico, non può assolutamente, nè sotto alcun motivo o pretesto, dar il suo nome, ed ascriversi a quella congrèga. Giacchè, sebbene la Framassoneria non escluda dal suo albo chi dichiara di conservarsi cattolico; dal momento però che l'aggregando deve dichiarare di condannar espressamente l'intolleranza cattolica, e siccome l'intolleranza cattolica si identifica colla verità rivelata, che non può esser che *una;* così condannando la indicata intolleranza, si viene a condannare la stessa verità rivelata: quindi, a dir breve, si può formolare la proposizione: Chi scientemente ha dato il suo nome alla Massoneria ha fatto getto della fede e della Religione Cattolica. — Io, per me, ringrazio Dio d'essere sempre stato lontano da quei tranelli: e lo ringrazii Lei pure; perchè a questi giorni, in mezzo a tanti pericoli, circondati da fallaci amici, sedotti da tante apparenze, il poter dire: non fui mai, nè sarò framassone, è una grazia speciale del Cielo.

E che diranno i Messeri? che diranno, non sui giornali, chè possiamo leggerli, ma nelle secrete congrèghe? *Tenerla,* il mio caro amico. La pillola sa dell'amarotico, ma sapesse anche d'ostico, devono egualmente trangugiarla *intera:* perchè il Papa ha fatto loro vedere, che anche ridotto al possesso del solo Vaticano, non li teme affatto: essi cercano le tenebre, ma Lui li ha tratti alla luce, ha sezionato quel loro corpo di dottrine; ne ha notomizzato ogni fibra del cuore; ed ha proclamato al mondo intero: La Framassoneria è veleno mortale; sfolgorandola colla sua maschia intelligenza, colla sua vasta erudizione, e sopratutto colla sua autorità suprema, inappellabile.

Quei signori sono proprio gente incontentabile; e lo provo. Hanno sfrattato i religiosi dai chiostri; hanno venduto i beni delle chiese, hanno sottoposto alla leva i chierici, hanno dissacrato il matrimonio, hanno eretto forni crematori, hanno insegnato ed insegnano il razionalismo, il naturalismo e perfino l'ateismo nelle scuole; hanno occupate le Legazioni, le Marche e l'Umbria, hanno occupato il Patrimonio, sono entrati a Roma coi cannoni, han cercato e fanno di tutto per renderla nuovamente pagana con quel pandemonio di nuovi culti, di nuove sette che vi hanno introdotto; e dopo tutto ciò, non sono ancora contenti; la loro mira si concentra al Vaticano: e chi non vuol crederlo alla Enciclica Pontificia, prenda in mano il *Supplemento mensile illustrato del Secolo,* 15 aprile N. 6469, dal quale ognuno che abbia un po' di conoscenza delle cose odierne, e del carattere di certi fogli, non tarderà a rilevare, sotto l'apparenza di una allegoria — *L'Italia a Torino,* che la Framassoneria con la spada alla mano sinistra, coll'appoggio del tempo e della ruota della Fortuna, dopo aver bruciato chiese e conventi, addita con la destra il Vaticano, unica rocca che le resti ancora da scalare e da atterrare. — Si vede quindi che quei messeri non conoscono la forza del *Ne quid nimis,* non conoscono il proverbio: *chi troppo abbraccia, nulla stringe.*

E per provare, come due e due fanno quattro, che la politica framassonica si poggia sul falso, anzitutto sta l'argomento della indefettibilità della Chiesa, in forza della quale la Chiesa stessa è destinata a durare fino alla fine dei secoli; per cui non bastano nè eretici, nè scismatici, nè filosofi, nè economisti, nè Carbonari, nè Franchi Muratori, nè Framassoni di qualsiasi Oriente, di qualsiasi rito, di qualsiasi Loggia a distruggere l'opera di Dio. Sta poi anche garante la Storia, la quale non registra battaglie della Chiesa, che in fine non debba celebrarne la vittoria. Sta garante la filosofia della Storia, secondo la quale io credo di poter dire, chè quando gli uomini imprendono di fare quanto non è loro dato di fare, la finiranno col distruggere da se medesimi anche quello che hanno fatto. Cesare ambì troppo, e cadde esanime la vigilia del viaggio per l'Oriente; Napoleone ambì troppo, e cadde quando meglio credeva di dominar l'Europa. Così toccherà alla Framassoneria: essa cadrà il giorno che combatterà l'ultima battaglia. Si vantano i messeri d'essere in grande numero, d'essere il fiore della Nazione. In quanto al numero, lasciatelo, massoni, vi prego, nel vostro solito mistero: ecco invece il mio parere: voi siete tanto pochi di numero, che per combattervi e vincervi, basterebbe solo esporre sulle colonne delle città o dei capo distretti, dove abitate ed avete le loggie, il vostro nome e cognome e paternità. Dopo tale pubblicazione, sarebbe vano affatto l'uso della forza: la qualifica di framassone è tanto aborrita dal popolo, e lo sapete anche voi, che più non può essere. — In quanto all'essere voi il fiore della Nazione, io credo che questo sia una menzogna; se per fiore di un popolo civile s'intendono gli individui affezionati alla loro famiglia, esecutori del proprio dovere, onesti nei loro affari, istruiti nella loro professione, religiosi nella loro fede, benefici verso gli sventurati, sinceri nei loro discorsi, rispettosi dei poteri costituiti. Ma non sono tali i framassoni atei, o panteisti, o naturalisti, o veristi, o che altro essi siano.

Sapete in che voi siete maestri? Lo siete nel raggirare gli elettori per brigar voti a favore di un vostro candidato massone. Oh! qui bisogna farvi di cappello; ma parlando d'altro argomento, siete uomini, come noi, anzi soggetti a timori ad angoscie più di noi: perchè noi non abbiamo secretumi da nascondere, non abbiamo trame da tendere, non abbiamo doppiezze da studiare.

Tornando ora a me, caro amico, devo dirle, che durante la lettura dell'Enciclica era continua la mia sorpresa: ma dovetti poi trasecolare, quando nel quinto-ultimo capoverso, ove tratta della diffusione e protezione del Terzo Ordine di S. Francesco, lessi le seguenti parole: *dal santo sodalizio può anche sperarsi questo prezioso frutto, di ricondurre gli animi alla libertà, alla fraternità, all'eguaglianza.* Se avessi trovati questi tre ultimi vocaboli, spiegati uno qua, ed uno là, nel corpo dell'Enciclica, non mi sarei maravigliato: ma trovarli tutti e tre uniti, come tre anelli di una catena, come tre gradini di una scala, quei tre vocaboli che sono il distintivo delle Rivoluzioni e delle repubbliche della Francia, applicati e giustamente spiegati ed appropriati al Terzo Ordine; lo dico francamente, non lo credeva mai. Da ciò si vede, che il Papa, secondo il mio debole parere, teme tanto poco i suoi avversari framassoni, che ne prende fino a prestito l'unione dei vocaboli; e, quasi, scherza coi framassoni medesimi. Un evviva di cuore all'immortale Pontefice.

Udite, o messeri; se non credete al Papa, credete a me che non sono papa, nè vescovo, nè parroco: i vostri denti non bastano a rodere l'osso duro del Vaticano: combattendo voi colla Chiesa, siete come quel rettile, che inchiodato a terra al punto della gola, volge e rivolge e stra-

---

16 Appendice del CITTADINO ITALIANO

PER UNA DOTE

Riduzione dal francese di A.

Elena conosceva bene quelle pitture, e il suo sguardo si fermò piuttosto sull'artista seduto nella cappella. Ella era buon giudice e trovò lo schizzo assai ben riuscito. Tuttavia il pittore non avea dovuto aver una vita molto prospera, se la sua arte non era stata capace di procurargli il riposo della vecchiaia. Un raggio di sole andava proprio a battere sul suo vestito smuntato che portava ben distinta l'impronta del tempo, e i suoi lineamenti emaciati valevano per una lunga storia di sofferenze, confermata dal lieve tremito di quella testa coperta di capelli bianchi. Forse egli non era riuscito a farsi un nome..... forse era stato o un infelice o un prodigo, forse la timidezza gli avea troncato a mezzo la carriera.

Ella non chiese ciò a sè stessa. Si sentiva piena di gioia, e non pensava che a spandere la sua gioia intorno a sè, mentre questa le era giunta proprio allora quando il suo animo alla gioia meno pensava.

Cedendo a un movimento quasi irriflessivo toccò leggermente colla mano la spalla dell'artista.

Egli volse la testa, e alzò verso di lei due occhi pieni di tristezza.

— Volete avere un momento la bontà di seguirmi fuori della chiesa? domandò ella.

Il pittore le tenne dietro meravigliato.

— Mi piace tanto quella testa di S. Pietro, riprese ella con voce un po' timida. Sarei tanto contenta di possederla..... in memoria della visita che oggi ho fatta a S. Severino, aggiunse poi gettando uno sguardo involontario su Alberto che stava ascoltandola sorpreso.

Il vecchio parve esitante.

— Forse mi sono ingannata, disse Elena arrossendo. Son forse stata indiscreta?

Oh, signora, ve la darei ben volentieri questa testa. Ma voi vi siete ingannata, non sono un artista.... o almeno non possedo un nome; coltivo, è vero, nei brevi istanti concessimi da un mestiere volgare, l'arte che non m'ha potuto nutrire nei giorni della mia giovinezza.

— Pure il vostro schizzo è bellissimo. Vorreste disegnarlo per me?

Il vecchio s'inchinò tanto sorpreso, tanto commosso che non potè articolare parola.

— Ci intenderemo poi assieme per istabilirne il prezzo, aggiunse ella. Ecco il mio indirizzo. Domanderete di Elena Vaudemont, o, se ritardate ancora un poco, soggiunse arrossendo, di Elena di Coatmorvan.

Il pittore diede un'occhiata ad Alberto, e salutò Elena.

— Dio vi renda felice, signorina, le augurò egli.

E con passo tremante se ne ritornò nella chiesa.

Elena rimase immobile, non osando guardare Alberto. Temeva che il suo fidanzato non trovasse strano o almeno affettato il passo che avea fatto allora.

Ma il viso del giovane capitano non esprimeva il più piccolo biasimo: egli avea animo abbastanza nobile per intendere a pieno un'azione di simil genere. Mentre ella si disponeva a salire di nuovo in vettura, Alberto mormorò con voce commossa:

— Voi siete buona; e ricorderò sempre con tenerezza che una gioia da voi procurata ad un infelice si collega col nostro incontro di oggi.

Povera Elena! Fu questo il solo istante, prima del suo matrimonio, in cui un'ombra di dolcezza e di emozione avvicinasse il cuore di Alberto al suo. Ella lo sentì istintivamente, e quel giorno la sua anima fu in festa.

X

Il matrimonio ebbe luogo un dì di marzo.

La signora Aulny, gettando sossopra tutte le sue abitudini, si alzò di buon mattino, e riuscì, malgrado le lungaggini di un abbigliamento complicatissimo, a salire in vettura alle dieci, affine di vedere come sapesse accomodarsi il velo matrimoniale quella povera figlia, com'ella diceva.

Giunse in casa della signora Lemercier, mentre questa dava l'ultima mano all'acconciamento delle sue figlie.

— Vedo che qui c'è bisogno di me, disse sorridendo la signora Aulny: ma Elena che fa?

— Elena si dispone per recarsi in chiesa, rispose la signora Lemercier. L'ho appena veduta stamattina, ho tante cose da compiere, tanti ordini da dare.... Bianca, aggiunse volgendosi ad una delle due sue figlie, assestami questo braccialetto: Lucilla, dammi la cipria. E voi, Jenny, disse alla sua cameriera, lasciate adesso di por all'ordine tutte queste cianfrusaglie, e andate piuttosto a vedere se Elena sarà pronta presto.... Io mi recherò da lei subito.

— Anzi ci andrò io, disse la signora Aulny. Ella non ha un buon gusto tanto artisticamente fino, ed io voglio che oggi sia tale da non meritare il più piccolo rimprovero.

— Mamma, posso recarmi da Elena? chiese la più giovane delle due sorelle; vorrei aiutarla un poco.

— Ella non ha bisogno di te; la sarta ci pensa lei. Aspetta, da Elena andremo tosto insieme.

La signora Aulny lasciò la camera, e attraversò il salotto, dove il presidente Lemercier, in aria gravemente solenne, intratteneva uno dei testimoni giunto troppo presto.

Ella gli rivolse senza fermarsi un saluto, e, giunta presso la porta di Elena, battè due piccoli colpi.

La cameriera socchiuse la porta.

— Ah, siete voi, signora. — Potete entrare.

— Ebbene, disse la signora Aulny, a che punto siamo? come vi vanno, Elena, questi abiti?

Elena, che se ne stava dinanzi allo specchio, si rivolse e tentò di sorridere.

— Non muovetevi, di grazia, pregò la sarta, che stava accomodandole le pieghe dell'abito.

La signora Aulny strinse la mano di Elena, fe' un giro attorno di lei, esaminò con occhio pratico la stoffa, i merletti, poi il suo sguardo s'alzò fino al volto scarno della fidanzata, la cui tinta bruna spiccava ancor più sul color bianco del tessuto.

Il bianco non si conveniva punto ad Elena, giacchè facea scorgere a prima vista la mancanza in lei di ogni freschezza del pari che il difetto d'ogni armonia nei suoi tratti.

La signora Aulny, al vedere le palpebre rosse di Elena, si accorse che aveva pianto.

— Il vostro vestito è stupendo, Elena, le disse la sarta, deponendo il suo ufficio da messa sul tavolino ingombro di spille e di nastri.

— Non è vero, signora? disse la sarta, che, terminato il suo lavoro faticoso, si fermava a contemplare l'opera sua con compiacenza. E' molto tempo che dal mio laboratorio non esce un vestito così ricco.

(Continua.)

volge inutilmente la sua coda per fare danno a chi lo abbia inchiodato. — Fate piuttosto di necessità virtù, recedete dalle insane imprese: nelle vittorie che avete riportato nella sfera politica usate moderazione: recedete anzi da tanti fatti compiuti, da quelli almeno che il buon senno politico ha condannato e condanna: cessate dal secretume, che per sè stesso dà ombra e produce diffidenza: cessate d'essere framassoni per divenire veri cristiani, amanti della Patria e della Religione; e questo sarà il miglior mezzo per rendervi onorati presso tutti gli onesti.

Eccole, o caro amico, le mie impressioni della lettura dell'Enciclica Pontificia; le quali, se crede, che meritino la luce, potrà pubblicarle; in caso diverso, le getti fra gli stracci, chè Le sarò parimenti obbligato; e mi creda

Il di Lei
Cappellano rurale.

I CATTOLICI DEL BELGIO

IL LIBERALISMO E LA PROPAGANDA

L'*Agenzia Stefani* si è affrettata ad annunziare che la stampa liberale del Belgio applaudiva all'energia colla quale il signor Frère Orban aveva contestato ai cattolici il diritto di sollevare in Senato la questione di Propaganda, affermando che essa era di puro diritto interno italiano e dichiarando l'impossibilità di riannodare le relazioni diplomatiche colla Santa Sede, state interrotte nel 1880. Per coloro che conoscono chi sia il presidente del Consiglio del Belgio, tale dichiarazione non è che una nuova affermazione della politica atea e settaria da lui seguita dacchè è al potere, mercè l'appoggio del partito liberale. Ma la nazione è ben lontana dal dividere le opinioni di chi tiranneggia in nome della libertà, e non tralascia occasione di protestare contro i soprusi del liberalismo a suo danno.

L'*Unione nazionale*, recentemente fondata per rivendicare ai cattolici i loro diritti, teneva lunedì scorso, 21 aprile, nella gran sala del Circolo cattolico, la sua adunanza generale. Vi intervenivano 400 delegati di tutto il Belgio; presidente d'onore era il signor Burlet, borgomastro di Navilles; presidente effettivo il sig. Collinet, l'illustre giureconsulto.

Il quale inaugurava l'Assemblea spiegando le origini dell'*Unione nazionale*: " D'onde viene, domandava egli, l'*Unione nazionale*? Qual è il suo scopo? E' dessa un'opera di divisione o di unione? „ e rispondeva: " Noi veniamo dal movimento prodotto dalle violenze liberali e dal movimento cattolico. Ciò che ci ha fatto nascere è la sterilità della nostra politica, fin qui impotente a riparare tante rovine. Son cinquant'anni che il liberalismo si accanisce per raggiungere lo stesso scopo, distruggere l'idea cristiana e mandare in atto la triste predizione di Leopoldo I. Questa politica ha tutto distrutto. Conviene opporvi una politica che riedifichi o sia salutare. „ E qui l'illustre Collinet citava i vari atti oppressivi de' cattolici nel Belgio, e la legge scolastica, e la guerra alle corporazioni religiose, e la libertà d'insegnamento posta in pericolo per la prepotenza de' settarii e del Governo.

E proseguiva: " Non bisogna contentarsi di gemere, bisogna saper operare. Badiamo a non contentarci di spedienti. Per poter progredire è mestieri un programma. Eccone la prova. La Francia, dopo le sanguinose prove del 1871, si diede ai cattolici, ma, per la mancanza di un programma la Repubblica s'installò sulle rovine. In Germania la persecuzione incomincia; i cattolici si uniscono, hanno un programma, lottano contro la burocrazia, contro l'uomo più potente del secolo, ed oggidì sono alla vigilia di trionfare. Abbiamo un programma. Noi siamo coi nostri Vescovi, con tutti senza eccettuarne un solo, noi siamo col clero, coi frati *(Applausi)*. Il Congresso cattolico di Colonia decise in uno slancio sublime di restar fedele al santo combattimento della fede per la libertà della nostra Madre. Facciamo di queste parole la nostra impresa *(Lunghi applausi)*. Stiamo fermi nel santo combattimento della fede *(Nuovi applausi)*.

" La persecuzione, conchiudeva poco dopo l'eloquente oratore, è propria della Chiesa, lo diceva un giorno di Montalembert. Non è guari a Bruges in una conferenza, il signor Verspeyen diceva che si lancia talvolta lo sguardo addolorato sul passato, ma una cosa non si rimpiange mai: lo aver servito la Chiesa. Quando il guerriero si raccoglierà sul letto di morte, esclamerà ancora: — Perchè non ho fatto di più? — Il signor Mollinkrodt, presidente, fondatore del Centro tedesco, sul suo letto di morte esclamava: *Per crucem ad lucem*. Ebbene: noi assumiamo la stessa impresa e diremo: — Dopo la lotta la vittoria, dopo la croce la luce. —

Parlarono quindi i signori De Boarlet, Verriest di Courtrai, Doceret di Namur ed Ermanno De Baetz, quindi, dopo aver votato le decisioni proposte per ottenere il trionfo dei cattolici nelle prossime elezioni, e l'abrogazione della legge sull'insegnamento, venne proposta una protesta in favore della Propaganda.

"I nuovi Comuni albeggiano „

Desta inquietudine a Roma l'affluenza continua che vi succede di operai e braccianti d'ogni provincia d'Italia per i grandi lavori dell'Agro Romano e del rinnovamento edilizio della vecchia città. Si hanno forti ragioni di temere che la massoneria e i capi della demagogia e dell'anarchia colgano il destro per agglomerare nella capitale grossi battaglioni di loro adepti per preparare un forte contingente di sanculotti politici o sociali i quali al momento opportuno abbiano ad agire per la realizzazione dei troppo noti loro ideali.

Fra poco incominceranno i lavori dell'Agro romano; volete sapere che brava gente andrà a Roma per parteciparo a questi lavori?

Ce lo narra l'*Avanti*, giornale socialista di Costa e Musini che ora si pubblica in Roma. Udite quello che scrive nel suo numero di domenica:

" I Braccianti di Ravenna hanno finalmente conchiuso, coi signori Angeletti, " Canzini e compagni, il contratto, pel " quale assumono i lavori di terra del- " l'Agro Romano.

" Ne diamo — lieti — la novella, an- " nunziando, nel tempo stesso, che, se " nuovi accidenti non sopraggiungono, " **fra non molto avremo in Roma,** " **un migliaio di operai romagnoli.** „

L'*Avanti* dopo aver ragionato della organizzazione delle società di braccianti romagnoli, così prosegue:

" Così, ai vecchi organismi si sostitui- " scono i nuovi.

" Così i nuovi Comuni albeggiano! „

E' *chiaro*? Ma udite la *conclusione* dell'articolo:

" Associati e concordi che siano, e con- " vinti dall'esperienza che *il lavoro non* " *basta*, quegli operai, che, stando allo " statuto delle società di Ravenna, fanno " ora il *primo passo sulla via della co-* " *mune emancipazione*, faranno allora il " secondo; e, come oggi domandano il la- " voro, allora domanderanno il capitale — " logicamente — fatalmente.

" Il diritto al lavoro, prima; il diritto " al capitale, poi.

" Noi aspettiamo a quel momento la " borghesia.

" Voi non avrete più allora, o amici " braccianti, nè sindaci che v'accompagni- " no, nè banchieri che si degnino di trat- " tare con voi.

" Contro ai vostri petti — facilmente — " vedrete puntati i fucili ed i cannoni......

" Lasciando che i fatti si compiano, noi " salutiamo, frattanto, i battaglioni degli " operai romagnoli, che vengono a Roma " armati di zappe e di vanghe — falange " sacra del lavoro e della novissima civiltà " umana! „

E' chiaro, ripetiamo anche una volta!

Per norma del fisco udinese questo numero dell'*Avanti* non fu sequestrato.

Il governo, che non volle affidare il bonificamento dell'Agro romano alle corporazioni religiose, benchè avessero già fatto sì splendida prova alle Tre fontane; il governo che non volle o non seppe indirizzare all'Agro Romano i poveri ed onesti emigranti del Veneto e delle Calabrie, è contento di questa invasione di *battaglioni operai romagnoli*, su cui (dice l'*Avanti*) *sta sì gran parte dell'avvenire*?

A proposito del discorso detto da Keudell a Torino, ieri da noi riprodotto, l'*Osservatore Romano* scrive giustamente:

Nei molti discorsi che si pronunziarono in questi giorni a Torino si tenne la nota solita delle declamazioni mitingaie e della fede nello stellone. Ma di altra fede non si parlò, nulla si disse di quella Onnipotenza superiore che protegge in terra le grandi imprese a benefizio delle nazioni e dell'umanità intiera. Solo l'ambasciatore germanico, signor Keudell, accennò con queste parole alla Religione che onora l'Italia e che tanto influisce sulla civiltà del mondo:

" Si pensa certo, ei disse, alla civiltà romana e latina che dalla Provvidenza ebbe quasi il mandato di raccogliere in sè stessa tutti i raggi di genio dei popoli antichi, come anche la religione mondiale, per trasmettere tutto quell'assieme d'idee e di credenze all'umanità posteriore.... „

Toccava ad un protestante straniero, al rappresentante di nordica potenza, insegnare ai politici italiani, ai ministri, ai governanti come la religione nostra sia un tesoro di civiltà dato dalla Provvidenza all'Italia, la quale, per tal modo, giunse ad un'altezza privilegiata!

Le espressioni non saranno esatte; ma il pensiero è nobile, in quanto si riconosce una Provvidenza messa in derisione qui dai fautori di ateismo e di laicità, i quali disgraziatamente hanno ora in mano le sorti degli italiani.

Quando s'inaugurò l'apertura del Cenisio, opera imponente, i ministri italiani tennero discorsi parimenti materiali e pedestri; anche allora toccò ad uno straniero, ad un francese, elevare la nota a più eccelse sfere; è il ministro Lefranc che parlò di Dio, e nella grande opera salutò il potere di Dio!

E i nostri politicanti mettono la setta dapertutto, per servirla escludono Dio, negano la Provvidenza anche nelle solenni occasioni.

Abbiamo tutto a temere che questo non porti fortuna all'Italia.

Il *Moniteur de Rome* ha un telegramma da Berlino, il quale dice che è molto commentato un articolo dei *Grenzboten*, giornale che ha intime aderenze con Bismarck.

Questo articolo è intitolato: *Osservazioni sulla questione romana.*

In esso è detto che la partenza del Papa da Roma implicherebbe le più grandi difficoltà, ma che la residenza comune del Papa e del Re reca anche maggiori imbarazzi e difficoltà. E' stato un grande errore politico trasferire la capitale a Roma. Ancora che fosse possibile una coabitazione tranquilla, ancora che un *modus vivendi* fosse stabilito fra il Vaticano e il Quirinale, pur non di meno le difficoltà non sarebbero risolte, giacchè il Papa *è il primo e il più grande dei Sovrani.*

L'articolo termina concludendo che Roma deve essere la residenza esclusiva del Papa.

— Lo stesso *Moniteur de Rome* smentisce che siansi aperte trattative fra il Cardinale Simeoni e il ministro Mancini per applicare la conversione dei beni di Propaganda nei limiti delle leggi esistenti.

Una simile combinazione dice il *Moniteur*, sarebbe contraria alla dignità e agli interessi della Propaganda.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 maggio

Vengono convalidate le elezioni incontestate di Ferracciù al Collegio di Sassari, di Coppino a Cuneo, di Brin al 1 coll. di Torino, di Grimaldi al 1 coll. di Catanzaro e di Grassi al 2 coll. di Catania.

Giurano Brin, Grimaldi, Coppino, Ferracciù e Riccio.

Pasquali ed altri propongono questo ordine del giorno:

« La Camera, traendo lieti auspici per l'avvenire economico di Italia dall'importante e splendido avvenimento dell'Esposizione di Torino, esprime riconoscenza agli iniziatori e cooperatori, agli industriali artisti ed operai, e manda un saluto alla nobile Torino ove la vita e il pensiero italiano trovano sempre ospitalità condegna e la iniziativa privata raggiunge grandi trionfi. »

Grimaldi in nome del governo associasi all'ordine del giorno e la Camera lo approva ad unanimità.

Approvasi la proposta di Grimaldi per iscrivere all'ordine del giorno il progetto per il riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.

Miceli presenta il disegno di legge per l'aumento di stipendio agli aggiunti giudiziari e ai pretori per il quale chiede e ottiene l'urgenza.

Presentasi una interrogazione sulle condizioni dell'industrie dell'oro e dell'argento e svolgesi una interpellanza sulla derivazione d'acqua dall'Adda della quale per mozione di Cagnola si tratterà ancora in una seduta antimeridiana.

Rinnovata la votazione sui progetti d'aggregazione di Comuni risultano approvati con 200 contro 28.

Discutesi il bilancio della spesa del ministero delle finanze 1884-85 e si approvano i capitoli fino al 12.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 2 maggio

Votazione a scrutinio segreto per la nomina di un commissario di sorveglianza del debito pubblico in surrogazione di Astengo.

Svolgesi l'interpellanza di Zini al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sull'andamento dei servizi politici e amministrativi dipendenti dal Ministero dell'interno.

Zini dichiara di non discutere l'indirizzo politico del presidente del Consiglio.

Ragiona esclusivamente sull'indirizzo amministrativo ed educativo, parlando successivamente dei Comuni, delle Provincie, delle Opere pie ecc. Constata che è un lamento generale sull'economia dei Comuni rovinata. Rammenta la legge del giugno 74 e si duole fosse eseguita. La necessità di una riforma non è dimostrata finchè non siasi rigorosamente applicata la legge esistente. Intendesi libertà, ma subordinatamente alla legge. La esperienza prova i Comuni in Italia godere anche soverchia libertà e ciò è provato evidentemente da manifestazioni e deliberazioni di Comuni e Provincie in cose estranee ai loro interessi amministrativi.

Rimprovera il Governo e i Prefetti di eccessiva tolleranza e parla delle spese dei Comuni. Dice che si viola la lettera e lo spirito della legge. Il disordine si manifesta anche nelle entrate comunali. Indica gli abusi di tasse che generano sperequazione e contrabbandi. Accusa la legge di imprevidenza, perchè non sono fissate le proporzioni dei balzelli comunali; discorre della confusione esistente negli ordini delle autorità comunali, sui bilanci fittizi, sulla polizia municipale deficiente al servizio cumulativo che è abortito ed insiste sulla necessità di rinvigorire questo servizio.

Riguardo alle provincie osserva che le spese provinciali ricadono esclusivamente sopra una sola categoria di contribuenti. Crede doversi anche rispetto alle provincie determinare rigorosamente i limiti delle spese.

Occupasi quindi dell'assistenza pubblica e delle spese delle Opere pie, addentrandosi nel servizio dell'impianto degli ospedali, dei manicomi, degli esposti e raccomanda la riforma delle Opere pie.

Deplora il grande sviluppo delle lotterie a scopo di beneficenza. Le autorità sono mescolate in tombole telegrafiche, compromettendo il decoro. Afferma che è diminuita l'autorità e il prestigio dei Prefetti, e lo spiega con la preponderanza acquistata dalle nomine parlamentari. Continuerà domani.

Depretis presenta il bilancio degli esteri per l'84-85.

Il presidente dà lettura dell'atto di nascita del duca di Genova.

Notizie diverse

Corre voce a Roma che il Ministero sia deciso allo scioglimento della Camera per il mese di ottobre. L'onorevole Depretis ne avrebbe parlato col Re Umberto, e S. M. non avebbe opposte difficoltà, dopo che Depretis gli ha mostrata una tale misura come necessaria. Qualora però la situazione parlamentare venisse a migliorare, in questi due *mesi*, la *misura* verrebbe sospesa.

Intanto Depretis penserebbe a presentare in un prossimo consiglio di ministri una proposta avente per iscopo di regolare il lavoro fra i due rami del parlamento, evitando lo scandalo che ora si osserva, che il Senato non sia chiamato che ad approvare all'ultimo momento i progetti trasmessi dalla Camera.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che modifica un altro decreto relativo ai Comizi agrari.

La modificazione è notevole: — ogni Comune del circondario eleggerà un rappresentante al Comizio; il Capoluogo di circondario ne eleggerà tre.

Il *Messaggiero Illustrato* annunzia con riserva che il Guardasigilli Ferracciù presenterà un progetto per accordare una indennità a carico dello Stato ai condannati riconosciuti innocenti mentre scontano la pena o dopo averla scontata.

— Il Consiglio superiore della pubblica istruzione, avrebbe emesso un avviso, che

era dovere del ministero dell' istruzione l' approvare in via assoluta i libri di testo, limitandosi invece ad escludere dalle scuole i libri cattivi o mediocri, lasciando una certa libertà nella scelta agli insegnanti.

— Il ministero della Guerra propone un decreto ordinante che i cambi di guarnigione di fanteria per distanze minori di cento chilometri siano fatti a piedi.

— Il giornale *Esercito*, prendendo argomento da recente notissimo fatto, domanda energici provvedimenti per la tutela del prestigio e della disciplina dell' esercito. Le ultime statistiche, dice l' *Esercito*, provano che il numero dei reati e dei processi aumentarono nel 1883. Il giornale deplora il regime fiacco e imperfetto introdotto da qualche tempo.

ITALIA

Roma — L' altro ieri ebbe luogo nella chiesa di S. Alfonso dei Liguori, allo Esquilino, la cerimonia dell' abiura di madama Templeton Strong. Sua Em. il Card. Hohenlohe amministrò alla nuova convertita i sacramenti della Confermazione e della Eucaristia.

La *Riforma* smentisce che Crispi abbia assunto la difesa del conte d' Aquila. Crispi consultato dette al conte lo stesso parere dato al principe di Capua. I decreti sopra cui si appoggiano i diritti del governo per negare ogni cosa ai Borboni sono due: Uno firmato soltanto da Garibaldi, l' altro firmato da Garibaldi e da Crispi.

ESTERO

Inghilterra

Nella causa promossa dall' ateo Bradlaugh contro la Camera dei Comuni d' Inghilterra, la Corte suprema ha sancito le seguenti massime:

1. Chi non crede in Dio non può essere nè buon padre, nè buon marito, nè buon cittadino.

2. Chi non è buon cittadino, non può essere incaricato di alcuna rappresentanza.

3. Il primo dovere d' ogni legislatore è di credere in Dio, da cui procede ogni autorità.

4. La Camera dei Comuni ha fatto benissimo respingendo il deputato Bradlaugh, il quale ricusa di riconoscere la divinità come fondamento dell' ordine sociale.

Francia

Riproduciamo senza commenti il seguente racconto pubblicato dalla *Gazzetta dei Tribunali*:

I giornali pubblicarono recentemente una circolare del direttore dell' assistenza pubblica che segnala un aumento sempre crescente, negli ospedali di Parigi, della consumazione dei vini e degli spiriti destinati agli ammalati.

Oggi compariva, avanti l' undecima Camera correzionale, un infermiere dell' ospedale Lariboisière, accusato d' aver percosso un malato; al dire di questo, l' infermiere si sarebbe vendicato di questo malato che lo avrebbe denunziato all' interno ed alla suora dicendo che rubava vino ai malati. Effetti della laicizzazione degli ospedali.

DIARIO SACRO

Domenica 4 maggio

Patrocinio di s. Giuseppe

Funzione votiva alle Grazie.

Lunedì 5 maggio

s. Pio V Pp.

Pagliuzze d'oro

Se si raccogliessero in un sol punto i mali tutti quanti non sarebbero da paragonare col male della turpitudine.

Cicerone.

Cose di Casa e Varietà

Licenza liceale. La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto col quale è stabilito che le prove in iscritto per gli esami di licenza liceale si tengono nei giorni 2, 4, 7 e 9 luglio prossimo.

Corte d'Assise. Nelle udienze 30 Aprile, 1 e 2 maggio si *discusse la causa contro* Cointi G. B. di Giuseppe nato a Nimis, ed ivi dimorante, d' anni 25, mugnaio detenuto dal 18 ottobre 1883, imputato di contrabbando in unione di tre persone, di ferimento volontario in persona del brigadiere delle guardie di finanza Pietro Falzoni che gli aveva intimato di fermarsi; di ribellione con mancato omicidio volontario per aver fatto resistenza alla guardia di finanza Giovanni Natale il quale pure gli avea intimato l' arresto.

Sentiti 16 testimoni di accusa e 3 di difesa e 2 periti, il P. M. sostenne la colpabilità dell' imputato sopra tutti i capi d' accusa.

Il difensore Avv. D' Agostini ammise il fatto di contrabbando semplice, escludendo l' aggravante dell' unione. Chiese poi che fossero in via principale esclusi il ferimento e la ribellione e in via subordinata venisse ammessa la legittima difesa per entrambi le due imputazioni.

I giurati accettarono le conclusioni della difesa per cui il Presidente dichiarò assolto l' accusato dei reati di ferimento e di ribellione con mancato omicidio.

Su proposta del P. M. il Cointi fu condannato alla multa complessiva di L. 631.

Bell' atto d' onestà. La guardia centrica della stazione ferroviaria Angelo de Lorenzi avendo trovato un portamonete contenente L. 260 si affrettò a rimetterlo al padrone, un povero operaio, che stava appunto querelandosi per la disgrazia incoltagli.

Imposta sui fabbricati per l' a. io 1882 a 1884, e sui redditi della ricchezza mobile per l' anno 1880 a 1884. Il Municipio di Udine avvisa che i ruoli suplettivi dell' imposta sui fabbricati per gli anni 1882 a 1884 e sui redditi della ricchezza mobile per l' anno 1880 a 1884 si trovano depositati nell' ufficio comunale e vi rimarranno per otto giorni a datare dal 1 maggio.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarli dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno.

Gl' inscritti nel ruolo sono fin d' ora legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, e dovranno, contemporaneamente alla prossima rata che va a scadere, pagare anco le rate già scadute.

È perciò loro obbligo di pagare l' imposte alle seguenti scadenze:

Prima, seconda e terza scadenza al 10 giugno 1884.

Quarta scadenza al 10 agosto 1884.

Quinta scadenza al 10 ottobre 1884.

Sesta scadenza al 10 dicembre 1884.

Programma dei pezzi che eseguirà la fanfara del Regg. Novara (5°) domani sera dalle ore 6 1|2 alle 8 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia	« L' Esposizione di Torino »	Lingria
2. Mazurka	« Un segno amoroso »	N. N.
3. Pot pourri	« Excelsior »	Marenco
4. Valtzer	« Danze ed amore »	Lingria
5. Sinfonia	« Tutti in Maschera »	Pedrotti
6. Polka	« Fior di prato »	Lingria

ANNUNCIO BIBLIOGRAFICO

Martirologio di tutte le sante per ogni giorno dell'anno, Preceduto dalla vita della beata Vergine Maria e da un' appendice sulle donne illustri dell' antico testamento. — Lavoro postumo di M. ALESSANDRO SCHIAVO Protonotario Apostolico Canonico della cattedrale di Vicenza.

La Tipografia San Giuseppe di Vicenza visto sotto ogni rapporto l' interesse e il pregio dell' annunziato lavoro e per la esattezza con cui fu compilato, e per la saggia e coscienziosa critica, con cui fu condotto, e finalmente per lo stile semplice ed elegante, di cui i vicentini hanno già avuto un buon saggio nelle *Orazioni scelte* dello stesso illustre Monsignore, ha pensato di renderlo di pubblica ragione, facendosi essa stessa editrice.

Il libro di più che 650 pagine, in ottavo grande, tipi nitidissimi e nuovi, e ciò che più monta correttissimo, costa sole lt. Lire **quattro.**

Chi desiderasse avere questo prezioso lavoro, nuovo nel suo genere, è pregato di rimettere alla Tipografia editrice l' importo, unito col proprio indirizzo, limitandosi la tiratura alle sole ordinazioni.

Il termine fisso per le associazioni è il *giorno 25 di Maggio p. v.*

La novità e l' importanza del lavoro, non che il nome illustre dell' autore, raccomandano di per sè la diffusione del libro tra i buoni cattolici ed in ispecialità tra le pie e colte Signore.

TELEGRAMMI

Madrid 2 — Il governo scoprì un completto destinato a tagliare il telegrafo ed a impedire la circolazione dei treni. Furono prese misure per impedire l' esecuzione del progetto, nondimeno parecchie linee telegrafiche furono tagliate e rotto un ponte sulla linea di Barcellona-Francia.

Madrid 2 — È rotto il telegrafo fra Lerida e Gerona, fra Seo Urgel e Figueras. La polizia impedì la rottura del cavo sottomarino fra Barcellona e Marsiglia. Gli ingegneri accorsi al ponte rotto fra Barcellona e la frontiera francese riuscirono a fermare i treni evitando così una catastrofe terribile. A Barcellona la polizia arrestò un individuo portante quattro cartuccie di dinamite. Confessò che voleva far saltare le rotaie della ferrovia.

Parigi 2 — Il *Figaro* assicura che l' episcopato francese diresse al Papa una lettera in risposta all' Enciclica *nobilissima gallorum gens.* Tutti i vescovi la firmarono, eccetto uno che non approvandone i termini scrisse personalmente al Papa.

Parigi 2 — Dodici insorti spagnuoli entrarono in Francia e furono internati.

Pietroburgo 2 — Tchernaieff, direttore della cancelleria del ministero delle finanze, nega le pretese intelligenze colla Germania circa la stipulazione del trattato di commercio colla Germania. Il governo discute la necessità di proclamare lo stato d' assedio nei paesi della Transcaucasia limitrofi alla Persia causa gli ultimi disordini e gli atti di brigantaggio.

Il grande stabilimento di petrolio a Baku (Transcaucasia) stabilirà due grandi succursali a Milano ed a Napoli.

Praga 2 — L' Imperatrice Maria Anna è malata da ier mattina, trovasi oggi meglio: la notte fu buona; nessuna febbre. Si ristabilirà probabilmente, se le forze si mantengono.

NOTIZIE DI BORSA

3 maggio 1884

Rend. it. 5 0[0 god. 1 genn. 1884	da L. 95.70	a L. 95.80
Id. id. 1 luglio 1884	da L. 93.53	a L. 93 63
Rend. austr in carta	da F. 80.30	a L. 80.40
Id. in argento	da F. 81.60	a L 81.75
Fior. eff.	da L. 207.50	a L. 207.75
Bancanote austr.	da L. 207.50	a L. 207.75

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 27 ap. al 3 mag. 1884.

Nascite

Nati vivi maschi	12	femmine	11
» morti	» 3	»	1
Esposti	» 1	»	—

TOTALE N. 28.

Morti a domicilio

Edoardo Ben di Gio. Batta di giorni 18 — Teresa Biasutti di Pietro di mesi 11 — Giovanni Fornasir fu Gio Batta d' anni 69 mugnaio — Pietro Varnerin di Atanasio di anni 31 stagnino — Giacomo Chiandoni di Pietro di mesi 1 — Antonio Sgobino fu Paolo d' anni 78 agricoltore — Isabella Scotto-Mestroni fu Giuseppe d' anni 83 serva — Giuseppe Vidussi di Giuseppe di mesi 4 — Francesco Del Negro fu Giuseppe di anni 68 conciapelli.

Morti nell' Ospitale civile

Anna Toso-Salvador fu Gio Batta d' anni 45 contadina — Giuseppina Ussalli di mesi 1 — Giuseppina Ursadi di mesi 1 — Maria Chinese-Carlotto fu Antonio d' anni 61 contadina — Leonardo Maranzana fu Gio Batta d' anni 48 calzolaio — Giovanna Colla di Giuseppe d' anni 36 suora di carità — Caterina Siberg di mesi 1 — Luigia Fabris di Giorgio d' anni 22 contadina — Anna Sinicco-Comelosso fu Giuseppe d' anni 67 contadina.

Morti nell' Ospitale Militare

Pietro Gamba di Bartolomeo d' anni 22 soldato nel 40 reggimento fanteria.

Totale N. 19

dei quali N. 7 non app. al Com. di Udine

Eseguirono l' atto civile di Matrimonio

Pietro Greatti servo con Anastasia Teodora Giaretti serva — Angelo Valentinis impiegato di Banca con Maria Ostermann agiata — Tommaso Marzona impiegato con Elisabetta Ragagnin casalinga — Bortolo Cantarella possidente con Maria Metz possidente — Francesco Schiffo falegname con Anna Deganutti serva — Antonio Negrini fuochista ferroviario con Antonio Giovanna Cracco casalinga.

Pubblicazioni esposte nell' Albo Municipale

Luigi Bianchetti fabbro con Anna Saltarini setaiuola — Vittorio Romanello pastaio con Teresa Cominotto cucitrice — Olinto Chiarottini commerciante con Teresa Celia civile — Eugenio Pagnutti r. impiegato con Luigia Cocconi modista.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 0,27 ant. accel.	
	ore 1,05 pom. om.	
	ore 8,08 pom. id.	
	ore 1,11 ant. misto	
da VENEZIA	ore 7,37 ant. diretto	
	ore 9,54 ant. om.	
	ore 5,52 pom. accel.	
	ore 8,28 pom. om.	
	ore 2,30 ant. misto	
da PONTEBBA	ore 4,56 ant. om.	
	ore 9,08 ant. id.	
	ore 4,20 pom. id.	
	ore 7,44 pom. id.	
	ore 8,20 pom. diretto	

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7,54 ant. om.	
	ore 6,04 pom. accel.	
	ore 8,47 pom. om.	
	ore 2,50 ant. misto	
per VENEZIA	ore 5,10 ant. om.	
	ore 9,54 ant. accel.	
	ore 4,46 pom. om.	
	ore 8,28 pom. diretto	
	ore 1,48 ant. misto	
per PONTEBBA	ore 6,— ant. om.	
	ore 7,48 ant. diretto	
	ore 10,35 ant. om.	
	ore 6,25 pom. id.	
	ore 9,05 pom. id.	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1884	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	751.0	750.0	750.5
Umidità relativa . . .	65	46	72
Stato del cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione	E	E	E
Vento velocità chilom.	1	2	1
Termometro centigrado.	14.9	17.7	12.2

Temperatura massima 19.4, minima 9.7 — Temperatura minima all'aperto 6.7

Udine Tip. PATRONATO

PADRE LUIGI SCROSOPPI D. O.

(Dal letto di morte)

IN MORTE

DEL

P. LUIGI SCROSOPPI

Laudemus Viros gloriosos.
Eccli. c. 44.
Diamo lode agli uomini gloriosi.

Di tante voci al sonito
Oh' empion l' aere di pianto
La mia aggiungo e al tumulo
Del Grande sciolgo un canto
Che è il gemito del cuor.

Ei più non è, non palpita
Nell' ansio petto un cuore
Che sol vivea pei miseri,
Che sol vivea d' amore
Del puro e santo amor.

Frainteso, oppur dimentico
Compì l' arduo cammino...
Ei posa in Dio che premia
D' acqua un bicchier perfino
Che dassi a un poverel.

Perchè piangete, o misere
Figliuole abbandonate?...
Nel memore, nel tenero
Suo affetto Ei v' ha portate,
Più Padre Egli è nel Ciel.

Viva la sua memoria
Ai tempi più remoti,
Il Nome suo ripetasi
Dai più tardi nepoti
Fino all' estremo dì.

E dall' amata cenere
Deh! susciti il buon Dio
A terger tante lagrime
Un cuor sì dolce e pio
Che operi così.

Can. FOSCHIA.

L'Associazione Cattolica Universitaria in Napoli

E LE PIAZZATE DEGLI STUDENTI LIBERALI

Si minacciano dimostrazioni a Napoli nell' Università contro l' "Associazione universitaria di S. Tommaso d'Aquino" di recente istituita. Crediamo di far cosa grata ai nostri lettori ripubblicando una relazione che del fatto dell' inaugurazione leggiamo nell' ottima *Discussione* di Napoli. In pari tempo intendiamo di offerire l' omaggio della nostra ammirazione a quei valentissimi giovani napoletani e a tutti i loro colleghi che in altro Università del Regno ne imitano il nobile esempio.

La gran sala del secondo piano al palazzo Arianello in via Arti 23, già era gremita di giovani studiosi e di egregi signori ecclesiastici e laici, chiari nelle scienze e nelle lettere, quando poco dopo giungeva l' Eminentissimo nostro Cardinale Arcivescovo, che, iniziatore della lodata nuova Associazione, degnavasi presenziare la inaugurale Accademia.

A Sua Eminenza facean corona al posto di onore l' illustre professor Capuano, Rettore della Università, Monsignor Talamo, Monsignor d'Amico, il marchese Patrizi, il commendatore Giulio Minervini, l' abate Galante, il professor d'Ambra, il barone de Matteis, il cavaliere Cosi, il commendatore Menichini e tanti altri distinti personaggi e professori ecclesiastici e laici.

Di fronte alla linea ove erano le poltrone, in mezzo a cui distinguevasi quella dell' Eminentissimo Principe tra fiori e candelabri in cera, sorgeva, coperto da tappeto vermiglio, un piano rialzato, sulla cui parete, tra ricchi festoni e ceri, signoreggiava l' effigie ad olio dell' Angelico Aquinate Dottore.

Dopo un preludio musicale eseguito col piano e violino da due egregi giovani, il loro presidente signor Francesco Giannattasio lesse il discorso inaugurale, aureo veramente per vastità di concetti e di citazioni storiche, a scopo di dimostrare in mille modi che le scienze e le arti non sono perfette senza la fede, e questa fede è quella di G. C.: e che gli uomini, che la società celebra sommi, sono divenuti tali perchè s' ispirarono in Dio; la scienza senza Dio pervertisce le menti ed il cuore, è una luce fittizia, non è il sole. — Disse che i giovani studiosi debbono essere altieri di pubblicamente affermarsi cattolici, e non serbare timidamente nel petto la fede religiosa per schivare lo scherno degli acattolici. — Padova, che ha la gloria in Italia di avere la più antica Università, ha costituito per la prima un'Associazione universitaria cattolica; Torino ne ha seguito l' esempio; Napoli è la terza città che imita i coraggiosi giovani di dette nobilissime città, e schiera i suoi socii sotto il sapiente vessillo di San Tommaso d'Aquino; e tra poco in Roma sorgerà pure altra consimile Associazione; sì che, nel prossimo settembre sarà tenuto a Torino un primo Congresso di giovani cattolici universitarii.

La politica — disse l' egregio giovane, signor Giannattasio — è cosa perfettamente estranea alla Associazione, la quale deve unicamente occuparsi di scienze, di lettere, di arti nobilissime ispirate alla religione cattolica, al rispetto e fedeltà al Supremo Gerarca, all' amore verso il nostro Pastore che ha incoraggiato e benedetto i soci.

Il lungo discorso del Giannattasio è stato spesso interrotto da fragorosi applausi; e noi accennandolo appena, vorremmo che fosse dato alle stampe e letto dalla gioventù studiosa.

Indi il giovane sig. Raffaele d' Amelio lesse un discorso latino, anche applaudito. Il giovane signor Enrico Flores recitò bellissimi versi sciolti: "La morte di San Tomaso"; un' ode — saluto a San Tommaso — venne detta graziosamente dal giovane signor Ernesto Giordano, e finalmente un' ode saffica si recitava in onore di S. Tommaso dal giovane Francesco Cuzzocrea.

Tutti questi componimenti furono vivamente applauditi.

Sua Eminenza rivolse quindi ai giovani belle ed affettuose parole e cominciò dal ringraziare Monsignor Talamo, che tanto si è adoperato, perchè questa nuova associazione si costituisse in Napoli; disse esser lieto di veder tanti giovani studiosi schierarsi sotto il vessillo sapientissimo di San Tommaso; ma essere afflitto sapere che altri giovani dell' Università se ne tengano lontani; ma sperare egli e pregare il Signore che anche essi illuminati dalla luce divina corrano nelle sue braccia ed egli non disperava di *stringerli* al suo paterno petto.

Ricordò che la vera scienza sta nella religione dell' Uomo Dio, che essa è la vera face che ci addita il vero cammino e che ci fa schivare i pericoli e le insidie della falsa scienza, che è quella senza Dio; disse essere calunnia che il cristianesimo sia nemico della scienza e del suo progresso; incitò i giovani ad essere grati al Sommo Pontefice Leone XIII, che avea additato loro tre mezzi potentissimi per vincere la moderna e falsa scienza; cioè seguire come vera scienza gli ammaestramenti dell' Angelico Dottore; ispirarsi alla carità del serafico santo d' Assisi, che per perfezionare le azioni umane istituì il Terz' Ordine; e combattere finalmente con l' arma della preghiera, ricorrendo a Maria Santissima del Rosario.

L' Eminentissimo promise proteggere l'associazione ispirata a tali santi principi e tutti gli invitati e quei cari giovani gli si affollarono intorno per baciargli la mano accompagnandolo ed acclamandolo sin giù al cortile, ove prese posto nella sua carrozza.

Noi ci felicitiamo di cuore con gli egregi socii della novella associazione, alla quale auguriamo lunga e prospera vita.

I giornali liberali hanno concordemente suscitato un *allarme* come se il nemico fosse alle porte di Napoli, e tutti in coro hanno gridato contro l'associazione cattolica che ha preso il titolo di *Circolo Universitario di S. Tommaso d'Aquino.*

Eccitati dalle stolte parole della stampa anticattolica gli studenti liberali si sono dati, come è loro costume, a commettere disordini.

La *Gazzetta di Napoli* racconta che il 30 aprile furono affissi nei corridoi dell' Università dei manifesti che invitavano gli studenti a protestare contro il nuovo circolo, e nel tempo stesso a fondare un altro circolo intitolato: *Giordano Bruno.*

Il rettore prof. Capuano com' era naturale e di suo dovere, fece togliere quegli avvisi.

Più tardi gli studenti in numero di due o trecento gridando e schiamazzando si recarono alla segreteria dell' università chiedendo la bandiera, con la scusa di voler fare una *dimostrazione* al poeta del diavolo Mario Rapisardi, ma in realtà poi per protestare contro il nuovo circolo universitario.

La bandiera anche più logicamente, fu negata, poichè lo vietavano i regolamenti.

Questa determinazione provocò le ire dei giovani, i quali trascesero a grida e fischi, e così tumultuando irruppero nella sala ove dettava la sua lezione il prof. De Martino ingiungendo a questi di lasciare in libertà gli studenti, i quali dovevano recarsi da Mario Rapisardi. Il professore non ascoltò queste richieste, e continuò la sua lezione. Qui altre grida, altri fischi.

Non contenti di questo i giovani richiesero di nuovo alla Segreteria la bandiera, ma non avendola ottenuta, abbandonarono l' università riversandosi nella via, e poi procedettero all' *Hotel Vesuve* a santa Lucia ove ha preso stanza Mario Rapisardi.

Il Consiglio accademico in seguito a questi disordini, convocato d' urgenza, dopo discussione, visto l' articolo 55 del regolamento deliberava la chiusura dell' Università.

È da meravigliare e molto nel sentire i giornali sbraitare ferocemente contro un' associazione, ch' è garantita dalle leggi come tutte le altre. E che? saranno forse permesse le riunioni e le società dei *barbieri*, dei *beccai*, degli *uscieri* e di altre simili persone, e non si potranno riunire giovani studiosi per la loro comune istruzione?

---

17 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

PER UNA DOTE

Riduzione dal francese di **A.**

— Il vestito non potrebbe esser migliore, osservò Elena, è vero: il male è piuttosto che io non posso farlo spiccare; anzi tutto all' opposto, mormorò poi con un sorriso forzato.

La signora Aulny finse di *non* averla intesa e continuò il suo esame.

— Vi ringrazio, ben di cuore, disse poi Elena rivolgendosi alla sarta.

E, preso sul tavolino un portamonete, ne trasse una moneta d' oro, e gliela pose in mano.

— Mille grazie, signorina. Mi reco tosto in chiesa per assistere al vostro ingresso; e faccio voti ben sinceri perchè il cielo vi conceda ogni felicità.

Mentre questa si disponeva ad andarsene, s' udì battere alla porta, e la cameriera corse ad aprire.

— E' il parrucchiere che domanda se può accomodare il velo alla sposa, diss' ella.

Elena si sedette senza risponder nulla, gli occhi fissi nello specchio con una certa inquietudine, mentre che il parrucchiere assestando con mano esercitata il velo vaporoso si fermava di quando a quando per esaminare l' effetto dell' opera sua, finchè terminò coll' adattare la ghirlanda.

— Ecco fatto; è quanto si può desiderare di nuovo secondo la moda. La figlia della duchessa N. portava così la sua corona di fiori d' arancio la settimana passata... Loro, signore, hanno forse assistito al matrimonio? Una cerimonia veramente splendida. Non esagero dicendo che tutta l'aristocrazia di Parigi vi si trovava presente... Ho l' onore di salutare le signore.

La signora Aulny, che non avea detto nulla, rimase sola con Elena, e questa allora le rivolse uno sguardo interrogatore — uno sguardo così triste, così umile, così scoraggiato, che il cuore della donna mondana sentì intenerirsi.

— Elena, figlia mia, quest' uomo v' ha infagottata orribilmente... Volete affidarvi a me, quantunque io non sia un' acconciatrice di teste, oppure seguire la moda della giovane duchessa N. che vi rassomiglia come rassomiglio al gran sultano?

— Fate quello che volete, esclamò Elena accorata.

La signora Aulny si tolse i guanti, levò con prestezza le spille, e cambiò affatto la positura della ghirlanda.

— Questi fiori posti sulla sommità della testa vi stavano assolutamente male... E il velo... chinate un po' la testa... Questo spillo vi fa forse male?... Vedete, vedete, così state senza confronto meglio, per quanto il vostro parrucchiere possa dire in contrario. Ma che vedo, Elena! perchè avete gli occhi rossi?

— E me lo domandate! Quando s' ama è ben doloroso l' avere un aspetto deforme.

— E pensate dunque che non possa piacere se non un po' di apparenza? Non esagerate le cose, Elena, e non vogliate far torto a voi stessa. Una donna fornita di belle doti — e voi non potete negare di esser tale — non è mai brutta.... Via, asciugatevi quegli occhi..... Capirete anche voi che le palpebre infiammate non valgono certo ad aggiungere bellezza. Non piangevate pure nè ieri nè i giorni precedenti..... Via, Elena, voi non siete tanto frivola per addolorarvi così senza un motivo serio. Ditemi la verità. Avete avuto qualche disgusto con vostra zia, o qualche questione col vostro fidanzato?

— Elena alla dolcezza di queste parole non potè resistere, e dovette espandersi, cosa che avveniva ben di rado per lei.

— Mi ho indossato da sola queste vesti, intorno alle quali s' adopera d' ordinario una madre o colei che della madre tenga le veci..... Mia zia non è ancora entrata nella mia camera, nessuna delle mie cugine m' ha offerto, come a una sorella, di adattarmi questo mazzolino, e, se non foste venuta voi, colla vostra gentilezza *ordinaria*, solo estranei m' avrebbero prestate le loro cure venali.

Il cuore della signora Aulny si sentì profondamente commosso, un sentimento di compassione, di simpatia la prese d'improvviso:

— Elena, disse a un tratto con voce tremante, se Dio non avesse voluto provarmi, avrei una figlia quasi della vostra età. Se ella avesse vissuto, continuò non curando la maraviglie che si dipinse nella fisonomia della sua interlocutrice, la mia esistenza non sarebbe stata così inutile..... Voi non avete più madre, io non ho più figlia, Il mio cuore può comprendervi, Elena, al ricordo della piccola tomba sulla quale la donna che vi parla ha passato forse le sole ore serie della sua vita.

Elena le tese la mano con una profonda emozione.

— Vedete, continuò l' altra con un sorriso melanconico, in me vi sono due donne; quella che ha preparato il vostro matrimonio non è quella che oggidì vi offre un' affezione sincera, ed, al bisogno, un consiglio leale.....

Elena con un gesto spontaneo divise in due il bel mazzolino di fiori d' arancio e offrendone una parte alla signora Aulny:

— Prendete, disse, collocate in nome mio questi fiori sulla piccola tomba della figlia che avete pianta....,

La signora Aulny non potè rispondere; le sue ciglia s' inumidirono, ed una lacrima le scese sulla guancia, mentre procurava di nascondere la sua emozione. Era una lacrima di madre.

Le vetture s' avanzano rumorosamente, l' organo suona a festa, le candele brillano sull' altare nel fondo della lunga navata piena di una folla elegante, mista agli umili curiosi del quartiere. Tutti volgono con impazienza gli sguardi alla porta d' ingresso.

Il presidente Lemercier è rivestito di tutta la sua gravità, benchè sua nipote, che s'appoggia al suo braccio, la superi d' altezza di tutta la testa. Ella si avanza quasi smarrita, anelante di giungere al suo posto, di non camminar più, di non essere il punto a cui si rivolgono gli sguardi di tutti, di non mostrare il suo volto a quelle centinaia d' occhi curiosi. Dinanzi ai suoi sguardi si stende un velo; un ronzio incessante si fa sentire ai suoi orecchi, e tuttavia non le sfugge il più piccolo dei rumori che la circondano, dal fruscio della sua veste di seta fino alle parole pronunciate a mezza voce mentre ella passa.

— Non è punto bella la sposa.

— Un abito impareggiabile, ma che riceverebbe più grazia se posto sopra un fantoccio di legno.

— Lo sposo è stato ben poco felice nella sua scelta.

Le donne del popolo che s' abbandonavano a queste osservazioni non correvano certo col loro pensiero alle ferite dolorose che le loro parole inconsiderate potevano aprire in un cuore.

(Continua.)

Forse i circoli universitari liberali, o meglio *massonici*, tengono il diritto di privativa?

Ma gli organi della rivoluzione non si contentano di attaccare il *Circolo universitario cattolico*; se la prendono anche col Rettore dell'Università e con altri professori, che osarono prender parte a quella inaugurazione. Leggansi queste parole scritte da un giornale di Napoli:

« Noi siamo *tollerantissimi (sic!)* e della libertà non vogliamo il *monopolio (sic!)*; crediamo quindi che i giovani erano e sono padroni di formare circoli di San Tommaso, San Bonaventura, Sant'Anselmo; d'*inaugurarli con discorsi non pure* del cardinale San Felice che si tiene lontano dallo trasmodanze, ma del padre Beck in persona; ma che il rettore dell'università vada ufficialmente alle inaugurazioni di questi circoli, ci pare che sia un po' troppo! »

E' un po' troppo, perchè? Il perchè lo scrittore l'ha taciuto. Ma a lui pare così, e tutti debbono credergli sulla parola. Vedete presunzione ridicola!

Che trovate voi a ridire se un nucleo di giovani, tenendosi estranei del tutto dalle lotte politiche, si raccolga insieme in un Circolo allo scopo di avantaggiarsi nella scienza? Perchè non dovrebbe il Rettore dell'Università, a cui sta a cuore l'incremento della scienza, incoraggiare questi giovani?

Ma il Circolo, ci dite, porta l'appellativo di *cattolico*. Ed è questo appellativo che vi fa male? Se fosse liberale, progressista, socialista, satanico magari, voi non avreste fatto osservazioni: il Rettore dell'Università avrebbe ben fatto ad assistere alla inaugurazione: il vostro delicato liberalismo non ne avrebbe patito disgusto. Via! confessate che negate nel fatto quella libertà e quella tolleranza che dite di professare a parole.

L'AMMINISTRAZIONE DELLA CASA DI LORETO

Leggiamo nell'*Opinione*:

« Le polemiche suscitate sulla questione della lapide di Loreto hanno dato occasione a qualche giornale di pubblicare *notizie* inesatte sull'Amministrazione della Santa Casa. Si disse che il governo specula sulle rendite di quel patrimonio e non mancarono *le accuse all'Amministrazione* del Fondo pel culto.

« La verità è, che nè il governo, nè l'Amministrazione del Fondo pel culto hanno alcuna ingerenza sull'Amministrazione del patrimonio della Santa Casa di Loreto. Quell'Istituto è stato riguardato come Opera pia, perchè insieme allo scopo di culto congiunge quello della beneficenza. Quindi, come tutte le Opere pie già regolate dalla legge 3 agosto 1862, ha statuti proprii ed amministrazione propria; soltanto, per la sua straordinaria importanza è stato dichiarato soggetto alla *speciale sorveglianza* del governo. »

E questa *speciale sorveglianza* è così efficace, che il senatore marchese Colocci, presidente dell'Amministrazione, non contento di essere pagato lautamente, potè dissipare L. 400 delle limosine date per il culto della Santa Casa, erogandole a beneficio di un monumento a Garibaldi!!!

Oh che ci sta a fare il prefetto nella provincia d'Ancona?

L'onor. Cavallotti comunica al *Secolo* questo telegramma:

« Loreto Marche, 27 aprile.

« *Deputato Cavallotti* — MILANO.

« L'adunanza generale approvando unanime la condotta del Comitato rifiuta modificare l'epigrafe e vi manda i suoi saluti.

« COLOCCI. »

— La *Capitale* ha da Loreto 1° maggio: « La contribuzione della Santa Casa di Loreto in favore del monumento a Garibaldi, non fu accordata dall'amministratore senatore Colocci, ma bensì, ed a pieni voti, dal Consiglio di amministrazione della Casa stessa, composto dei signori Colocci, Speranzoni sindaco, Corraducci consigliere di prefettura, Gaudenti e Carozza arcidiacono — i quali tutti erano presenti alla seduta in cui la contribuzione venne votata. »

Mette egli conto di dire non essere credibile che un arcidiacono approvi una epigrafe calunniosa e offensiva del Cattolicismo?

Telegrafano allo *Standard* che per iniziativa dell'associazione Saverio ha avuto luogo a Nuova York, e precisamente all'Istituto Cooper, una numerosissima adunanza per protestare contro la sentenza dei tribunali italiani contro la propaganda. Presiedeva il borgomastro Edson, ed erano presenti molti cospicui personaggi cattolici. Il signor James, che sotto il presidente Garfield fu direttore generale delle poste, è stato il principale oratore. Egli disse che se l'Italia continua per la via in cui si è messa, essa s'esporrebbe alla esecrazione universale.

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Il ministero d'accordo col re Umberto per aderire a ragioni politiche, aveva deciso che, come si usa negli altri Stati, i membri più stretti della famiglia dovessero risiedere dove si trova il governo. Ma una tale idea comunicata alle rispettive famiglie in Torino trovò la più energica resistenza. Il duca d'Aosta si sarebbe dimostrato anche disposto a rinunziare alla dotazione piuttosto che trasferirsi stabilmente a Roma.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 maggio

Comunicansi lettere del ministro dell'istruzione che annunzia la nomina di F. Martini a segretario generale, e del guardasigilli che annunzia la nomina di Basteris a segretario generale del ministero di grazia e giustizia.

Si dichiarano vacanti un seggio nel collegio di Lucca e uno del Quarto Cuneo.

Riprendesi la discussione del bilancio della spesa per il ministero delle finanze e si approvano i capitoli dal 26 al 31.

Serafini fa raccomandazioni per gli ex impiegati del macinato.

Magliani accenna quanti sieno stati collocati già e come adoperisi a fare ammettere i restanti.

Si annunziano tre interrogazioni di Nicotera, Bovio e Del Vasto sulle cause e chiusura dell'Università di Napoli. Verranno svolte lunedì.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 2 maggio

Tecchio comunica il bollettino sulla salute di Prati che è in qualche miglioramento.

Procedesi al ballottaggio fra Consiglio e Alvisi per la nomina d'un commissario di sorveglianza sul debito pubblico.

Seguito dell'interpellanza Sini.

Zini si occupa dell'amministrazione centrale cominciando dalla sanità pubblica; rileva la necessità di riordinare il servizio veterinario. Esamina le condizioni della sicurezza e della politica giudiziaria; circa la politica cosidetta di *stringimento dei freni* non si occuperà dei dettagli, limitasi a dichiarare che approva l'indirizzo del governo. Lamenta l'incertezza e la poca severità della legge di pubblica sicurezza.

L'oratore censura aspramente la tolleranza dell'autorità circa gli spettacoli pericolosi, talora crudeli, e le pubblicazioni di annunci osceni; se le leggi non bastano si provveda. Raccomanda le *disposizioni relative* all'emigrazione. Approva la prudente condotta seguita dal governo e dalle autorità nella questione degli scioperi. Passa in rapida rassegna l'argomento della traduzione dei carcerati, sollecita la riforma del regolamento sui carabinieri onde renderlo più conforme all'eventualità di possibili errori nell'arresto di onesti cittadini. Occupasi lungamente dell'ordinamento degli archivi dipendenti dal ministero degli interni. Ricorda il desiderio antico di fissare gli organici. Conclude credere che il ministero manchi di unità d'impulso di direzione assidua ed insiste. Il presidente del consiglio, malgrado la meravigliosa operosità non può bastare, preoccupato pure del governo e del parlamento. Manca un primario ufficiale tecnico autorevole e stabile per il governo dell'interno, conoscitore personale delle tradizioni; il segretario generale politico non può sopperirvi. Riassume l'interpellanza domandando: *conviene* il presidente del consiglio nel riconoscere le condizioni dei servizi amministrativi dipendenti dal ministero degli interni in generale quale sommariamente la tratteggiò? se la riconosce quali rimedi e provvedimenti proponesi per migliorarla?

Depretis credette che le interpellanze Pantaleoni e Zini potessero esaurirsi in una o due sedute, ma esse presero un largo sviluppo, e dovrebbe quindi rispondere lungamente; d'altronde la sua presenza è reclamata nell'altro ramo del parlamento. Se rispondesse oggi, la brevità inevitabile non accontenterebbe gli interpellanti; prega perciò di rinviare la continuazione ad una prossima seduta, ma fra qualche giorno.

Zini e Pantaleoni accettano e si stabilisce per giovedì.

ITALIA

Torino — Sabato fu cantato nella Metropolitana un *Te Deum* per la nascita del principe Ferdinando. Funzionava il cardinale Alimonda. Assistevano i reali tutti i principi, le principesse, gli alti funzionari e le autorità civili e militari. La chiesa era stipata.

Alle ore 3 pom. il Re e il principino sono partiti per Roma.

ESTERO

Germania

Il Landtag prussiano discute in questo momento la legge sulla caccia.

Il 29 aprile, sulla proposizione del signor Althaus, egli adottò in terza lettura un emendamento ai termini del quale la caccia è interdetta alle domeniche ed ai giorni di festa come pure durante i servigi divini. Di più è stipulato in questo emendamento che potrebbero essere stabilite altre restrizioni per ordine della polizia, e che le *disposizioni esistenti non sono modificate*.

Austria-Ungheria

La copia ereditaria è arrivata martedì a Vienna.

Ecco i regali fatti ad essa dal Sultano. Per l'arciduca Rodolfo: una magnifica sciabola, un revolver assai prezioso, una tabacchiera con brillanti, due cavalli arabi, una sella stupendamente lavorata, una cassetta con tabacco finissimo, detta per sigari, un sacco con caffè Moca, un servizio da tavola in madreperla, una cassa piena di tappeti ed altre antichità. All'arciduchessa Stefania: Una sella ornata di diamanti, un diadema valutato trenta mila fiorini, una vesta da camera tutta ornata di perle e smeraldi con triplice fila di bottoni che sono tutti diamanti.

DIARIO SACRO

Martedì 6 Maggio

S. Giovanni in Oleo.

Pagliuzze d'oro

Gli atei dovrebbero dire cose perfettamente chiare. Ora bisognerebbe aver perduto il buon senso per dire che è perfettamente chiaro l'anima essere mortale.

Pascal.

Cose di Casa e Varietà

Smentita. Poichè anche la *Patria del Friuli* ha riprodotta dell'*Arena* di Verona la notizia che il dott. Federico Giorio si è fatto frate a Trento, ed ha voluto ricordare che il medesimo dott. Giorio ha scritto per lo addietro, quando trovavasi a Udine, nel nostro giornale, riferiamo la smentita data alla *Difesa* da un cappuccino di Trento il quale dichiara non essere una parola di vero nella pappolata imbandita dall'*Arena*.

Oggi XXX dalla morte del desideratissimo **P. Luigi Scrosoppi**, per cura di un Comitato di egregi cittadini laici ed ecclesiastici si celebrano nella chiesa del Seminario solenni funerali.

Il *Cittadino Italiano* dopo aver ricordate le virtù del benemerito uomo di Dio che spese tutta la sua lunga vita in pro degli sventurati, si associa in questo giorno di luttuosa ricordanza alle preci dei cattolici udinesi e depone con essi sulla venerata tomba dell'illustre concittadino il fiore dell'affetto, della gratitudine, della speranza.

Il ritratto che oggi regaliamo ai nostri abbonati venne eseguito dal valente prof. Milanopulo al letto di morte del P. Scrosoppi, perchè mancava un ritratto di lui vivente. Noi che abbiam veduto la benedetta salma del defunto prima ancora che fosse stata composta nella bara, possiamo attestare che il ritratto che presentiamo è somigliantissimo.

Osservatorio sericolo. Con Decreto 30 aprile p. p. del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio venne istituito un Osservatorio sericolo in Fagagna sotto la direzione del signor Luigi Greatti.

TELEGRAMMI

Praga 3 — Il bollettino di ier sera sulla salute dell'imperatrice Maria Anna constata una sensibile diminuzione nelle forze della mattina in poi.

Madrid 3 — Un tenente colonnello appartenente alla guarnigione di Cadice fu arrestato a Madrid.

Alcuni militari e borghesi furono arrestati a Cadice. Una banda d'insorti comparsa nella *provincia di Gerona fu battuta* si rifugiò in Francia.

Manifesti sediziosi furono affissi a Bejar.

Londra 3 — Il vapore *State Florida* partito da New York il 12 aprile diretto a Glasgow credesi sia perduto.

Dicesi sia avvenuta a bordo un esplosione accidentale di dinamite.

Alcuni dinamitardi provenienti da New York si sarebbero trovati a bordo. La Polizia segreta li attendeva a Greenork per arrestarli.

Il vapore portava 120 passeggeri.

Praga 3 — L'imperatrice Maria Anna chiese e ricevette l'estrema unzione. Il papa le inviò la benedizione telegraficamente.

New York 3 — E' avvenuto un incendio nelle foreste di New York. Newjersey e Pensilvania.

E' avvenuto pure un grande incendio nella regione carbonifera di Pensilvania. — La città di Brisbin è completamente distrutta e parecchie persone perirono.

Vienna 3 — Telegrafano da Praga allo stesso giornale:

L'imperatrice Maria Anna subì una grave operazione che fu eseguita dal profess. Gussenbauer dell'Università. L'operazione è bene riuscita; tuttavia si ha assai poca speranza di salvare l'ammalata stante la debolezza delle sue forze e la tarda età. L'imperatrice Maria Anna ha 81 anni.

Vienna 4 — A Brünn la polizia scoprì una trama anarchica e fece 7 arresti.

— Un incendio distrusse 23 case nel villaggio di Gossensass nel Tirolo; due bambini perirono nelle fiamme: i danni sono enormi.

Berna 4 — Ad Aarau il cassiere dello Stato, Beck, a cui il governo aveva regalato un orologio d'oro per ricompensarlo della sua fedeltà, ha lasciato un grave *deficit* constatato alla verifica dei libri dopo alla sua morte.

— Un dispaccio da Francoforte dice che a Bromberg il cassiere Neudermeyer si è ucciso lasciando un *deficit* di 200,000 marchi.

Madrid 3 — I giornali annunziano che il re è completamente ristabilito.

Roma 4 — Il re e il principino sono arrivati stamane alle ore 7,15.

Madrid 4 — I doganieri dispersero la ultima banda di insorti in Catalogna. Le comunicazioni sono dappertutto ristabilite.

Napoli 4 — Il rettore dell'università comunicò ai giornali che domani verrà riaperta l'università.

La commissione d'inchiesta del Tribunale militare ritenne di competenza del Tribunale militare giudicare il soldato Misdea.

Il processo verrà fatto nella seconda quindicina di maggio.

Alifax 4 — I vescovi cattolici della Nuova Scozia e della Nuova Brunswick e dell'Isola Principe Edoardo indirizzarono una petizione alla regina contro la conversione dei beni di propaganda.

Praga 4 — L'imperatrice Maria Anna è morta alle ore 5,10 pom. L'imperatore ordinò un lutto di Corte per tre mesi, incominciando dal giorno dei funerali.

NOTIZIE DI BORSA

3 maggio 1884

Rend. it. 5 0[0 god. 1 genn. 1884	da L. 95.40 a L. 95.50
id. id. 1 luglio 1884	da L. 93.23 a L. 93.33
Rend. austr in carta	da F. 80.25 a L. 80.40
id. in argento	da F. 81.40 a L. 81.60
Fior. eff.	da L. 207.25 a L. 207.75
Banconote austr.	da L. 207.25 a L. 207.75

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Udine — Tip. del Patronato.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — Via Gorghi N. 28 — UDINE

CALINO P. CESARE. — **Considerazioni famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno.** *L'opera intera divisa in 12 volumi di circa 300 pagine l'uno* L. 18,—.

SAC. GIO. MARIA TELONI. **Un Segreto per utilizzare il lavoro e l'arte di sempre goder nel lavoro.** Due volumi in 8° l'uno di p. 240 e l'altro di pag. 260 con elegante copertina, che dovrebbero esser sparsi diffusamente fra il popolo e specialmente fra gli agricoltori ed operai, operaie ed artigiane essendo appunto per essi in particolar modo dedicati. I due volumi furono anche degnati di una speciale raccomandazione da S. E. Mons. Andrea Casasola Arcivescovo di Udine. — Per ciascun volume Cent. 60.

RELAZIONE STORICA DEL PELLEGRINAGGIO NAZIONALE A ROMA nell'ottobre del 1881. Prezzo L. 1,00. Per una commissione di 6 copie se ne pagano 5, cioè si avranno copie 6 spendendo soltanto L. 5,—.

LEONIS XIII — *Carmina*, II ediz. L. 10.

TRE INNI DI S. SANTITÀ LEONE XIII con versione italiana del *prof. Geremia Brunelli*. Elegantissimo volumetto in carattere diamante L. 1.—.

ORAZIONE LAUDATORIA DI MONS. JACOPO BARTOLOMEO TOMADINI per *Mons. Pietro Bernardis*, letta nel Duomo di Cividale del Friuli il 21 Febbraio 1883, con appendice e documenti Pontifici relativi alla musica sacra, e con somigliantissimo ritratto in litografia, accuratissimo lavoro del valente artista signor Milanopulo. L. 1.

NUOVA RACCOLTA DI CASI CHE NON SONO CASI. Un volumetto di pag. 176 cent. 35. Chi acquista 12 copie avrà la tredicesima gratis.

LE CONGREGAZIONI RELIGIOSE ED I NOSTRI TEMPI per Nicolò Prodomo. Cent. 30.

IL B. ODORICO DA PORDENONE. Cenni storici. Elegante opuscolo con bel ritratto del prof. Milanopulo. Cent. 50.

CIRO DI VARMO-PERS. Memorie biografiche letterarie di *Domenico Pancini*. Bellissimo volumetto su buona carta con illustrazioni. L. 2.

IMPRESSIONI D'UNA GITA ALLA GROTTA D'ADELSBERG. Memorie di Domenico Pancini. Cent. 50.

CENNI STORICI SULL'ANTICO SANTUARIO DELLA MADONNA DEL MONTE sopra Cividale del Friuli, per Luigi-Pietro Costantini Miss. Ap. Cividalese, Cent. 30.

ATTI DEL MARTIRIO DI S. BONIFACIO volgarizzati dal greco ed annotati dal sac. Marco Belli Baccelliere in filosofia e lettere. C. 50.

ENCICLICA di S. S. Leone XIII sul matrimonio. Testo latino versione italiana. L. 0,35.

INDIRIZZO letto da S. Em. il Patriarca di Venezia, e discorso di Leone XIII in occasione del pellegrinaggio nazionale a Roma. Al cento L. 2.

PAROLE SULLA VITA DI D. G. BATTA GALLERIO Parr. di Vendoglio, lette in quella Chiesa parrocchiale il trigesimo della sua morte. Cent. 35.

DISCORSO DI MONS. CAPPELLARI vescovo di Cirene ai pellegrini accorsi il 13 giugno 1882 al Santuario di Gemona. Cent. 15, L. 10 al cento.

LA VERITÀ CATTOLICA DI FRONTE AI MODERNI ERRORI del Can. Giovanni Roder, *Decano della diocesi di Concordia*, dedicata ai Comitati Parrocchiali. L. 2.

CENNI E PENSIERI SULLA LATTERIA SOCIALE D'ILLEGIO per P. G. B. Piemonte. Cent. 50.

L'ANIMA UMANA. Quattro curiose domande del P. Vincenzo De Paoli Thuille. Cent. 10.

L'INFERNO per Mons. De Segur. Un volumetto di pag. 200, cent. 35.

SALTERIO MARIANO di S. Bonaventura dottore serafico Cardinale di S. Chiesa e vescovo di Albano. Versione libera di Biagio Canonico Fedrigo. Bellissimo volume su buona carta in bei caratteri. L. 2

MAZZOLINO di *massime e ricordi offerto* al popolo del sac. G. M. T. Cent. 20.

APPELLO AL CLERO per la santificazione speciale del sesso maschile del P. B. Valuy d. C. d. G. Traduzione dal francese di Sua Eccellenza Monsignor Pietro Rota, Arcivescovo di Cartagine e Canonico Vaticano. Cent. 40.

LA CIVILTÀ CATTOLICA NEI TEMPI PRESENTI. Opera dedicata alla gioventù studiosa dal P. Vincenzo M. Gasdia. L. 3.

RISPOSTA CONFUTATIVA ALL'AUTOBIOGRAFIA DI ENRICO DI CAMPELLO per *Arturo Sterni*. L. 1,50.

IL MATRIMONIO CRISTIANO. Operetta morale-religiosa di Gian-Francesco Zulian prete veneziano. L. 1,50.

A CHI CREDE ED A CHI NON CREDE i miracoli (seconda edizione) *Cent. 10. Per copie 100 L. 7.*

STORIA BIBLICA ILLUSTRATA ossia la Storia sacra del vecchio e del nuovo testamento adorna di bellissime vignette, tradotta da D. Carlo Ignazio Franzioli ad uso *delle scuole italiane*; opera accolta con benevolenza da S. Santità Leone XIII e approvata da molti Arcivescovi e Vescovi. — Legata in cartone con dorso in tela L. 1,15, *in tutta* tela inglese con placca e taglio *oro per Premi* L. 2,50. Sconto a chi ne acquista in più di 12 copie.

LA VITA DI MARIA SANTISSIMA proposta in esempio alle giovinette da un sacerdote della Congregazione delle Missioni. Cent. 80.

COMPENDIO DELLA VITA DI S. ANTONIO DI PADOVA dell'Ordine dei Minori, con appendice di novene e della divozione dei martedì, per cura di un Sacerdote dello stesso Ordine. — Opuscoletto di pag. 64 cent. 10. Per 100 copie L. 9.

VITA DI S. CLOTILDE Regina di Francia con un cenno sulla vita di S. Genoveffa L. 0,90.

VITA DEL VEN. INNOCENZO DA CHIUSA, laico professo dei Minori Riformati, scritta dal P. Anton-Maria da Vicenza. L. 0,70.

VITA DI S. GIOVANNI GUALBERTO fondatore dei monaci eremitani di Vallombrosa, per M. Aniceto Ferrante. L. 1,40.

L'ITALIA AI PIEDI DI LEONE XIII PONTEFICE E RE. Cent. 50.

ANNUARIO ECCLESIASTICO della città ed arcidiocesi di Udine per l'anno 1882 (ultimo stampato) L. 1.

MESSALE ROMANO. Edizione Emiliana di Venezia con tutte le aggiunte, in legatura di lusso e *comune*.

MESSALI per messa da morto L. 4.

MASSIME ETERNE di S. Alfonso Maria dei Liguori — Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20; legato *in carta marocchinata* cent. 40; con placca in oro cent. 45; mezza pelle cent. 55; con busta cent. 65; con taglio in oro cent. 90; tutta pelle L. 1,50 e più.

FIORE DI DEVOTE PREGHIERE esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi a cent. 50; in carta marocchinata cent. 70; con busta cent. 75; mezza pelle cent. 85; con placca in oro L. 1; con taglio in oro L. 1.

LA DOTTRINA CRISTIANA di Mons. Casati ad uso della *Diocesi di Udine*, con aggiunto Catechismo di altre feste ecclesiastiche, ristampata con autorizzazione ecclesiastica dalla Tipografia del Patronato. Una copia cent. 50; sconto del 30 % a chi ne acquista almeno 20 copie.

APPENDICE PRATICA alla Dottrina cristiana. Cent. 25.

DOTTRINE CRISTIANE. Lis orazions — Il segno de Cros — Cognizion di Dio e il nestri fin — Ju doi misteris principai de nestre S. Fede — Lis virtus teologals — Il pecciat — Cent 30.

MANUALE degli ascritti al Culto perpetuo del Patriarca S. Giuseppe, Patrono della Chiesa universale opuscolo di pag. 144. Cent. 30.

PREGHIERE per le sette domeniche e per la novena di S. Giuseppe. Cent. 5.

ITE AD JOSEPH ricordo del mese di S. Giuseppe. Cent. 5.

NOVENA in apparecchio alla festa dell'Annunciazione di Maria Santissima C. 25.

NOVENA in apparecchio alla festa dell'Assunzione di Maria Santissima. Cent. 25.

NOVENA in preparazione alla festa dell'Immacolata Concezione di Maria S. S. Cent. 25.

NUOVO MESE DI MAGGIO con nuovi esempi. Un volumetto di pag. 240 legato alla bodoniana, cent. 50.

RICORDO DEL MESE MARIANO Cent. 3, al cento L. 2,50.

VISITE AL SS. SACRAMENTO ED A MARIA SS. per ciascun giorno del mese, composto da S. Alfonso M. De Liguori. Cent. 25.

UN FIORE AL CUORE. Ricordo del mese di Maria Cent. 7.

ANDIAMO AL PADRE. Inviti famigliari a ben recitare l'orazione del Pater noster, *per il sac. L. Guanella*. L. 0,50.

ANDIAMO AL MONTE DELLA FELICITÀ. Inviti a seguire Gesù sul monte delle beatitudini, per il sac. L. Guanella Cent. 20.

IL MESE SACRO AL SS. NOME DI GESÙ, *meditazioni e pratiche proposte da* P. M. D. Luigi Marigliano. Cent. 45.

REGOLE per la congregazione delle figlie del S. Cuore di Gesù. Cent. 5 cento L. 4.

IL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ onorato da *nove persone*, coll'aggiunta della coroncina al medesimo Divin Cuore. Cent. 10.

IL MESE DEL S. CUORE DI GESU tradotto dal francese in italiano sulla ventesima edizione da Fra F. L. dei Predicatori. L. 0,80.

ESERCIZI SPIRITUALI per le persone religiose, i quali possono essere opportuni anche per secolari. Opera di Mons. Trento. Cent. 20.

BREVE MODO di praticare il santo esercizio *della Via Crucis*, per il B. Leonardo da Porto Maurizio. Cent. 10.

METODO per recitare con frutto la corona dei sette dolori di Maria SS. Cent. 5.

SALMI, ANTIFONE, inni e versicoli che occorrono nei vespri delle *solennità* e *feste* di tutto l'anno, coll'aggiunta del vespro dei morti ecc. L. 0,60.

MANUALE E REGOLA del terz'ordine secolare di S. Francesco d'Assisi secondo le recenti disposizioni di S. S. Leone XIII. *Volumetto di pag.* 240. L. 0,45.

Idem più piccolo, di pag. 64 cent. 15.

LITAINÆ MAJORES ET MINORES cum prec. et orazionibus dicendæ in processione *in festa S. Marci Ev. et in feriis rogationum*, adjunctis evangeliis aliquot precibus ad certas postes ex consuetudine dicendis, nec non in benedictione equorum et animalium Cent. 30.

OFFICIO DELLA SETTIMANA SANTA e della ottava di pasqua secondo il rito del messale e del breviario romano, colla dichiarazione delle cerimonie e dei *misteri*; legato in mezza pelle L. 1,50.

Detto con traduzione italiana di Mons. Martini L. 1,70.

OFFICIUM HEBDOMADAE SANCTAE et octavae paschae, in tutta pelle edizione rosso e nero L. 3,50.

OFFICIA propria passionis D. M. Jesu Christi, tutta pelle ediz. rosso e nero L. 3,50.

MEDITIAMO LA PASSIONE di Nostro Signore Gesù Cristo. Cent. 10.

DIVOTA MANIERA di visitare i santi sepolcri nel giovedì e venerdì santo con annesse indulgenze. Cent. 10.

AFFETTI davanti al S. S. Sacramento chiuso *nel Sepolcro* copie 100 L. 2.

VESPERI FESTIVI di tutto l'anno. In mezza *pelle* L. 1,15.

IL PICCOLO UFFIZIO DELLA B. VERVERGINE MARIA, *tutta pelle ediz. rosso e nero* L. 3,75.

Detto di gran lusso L. 5,50.

VADE MECUM sacerdotum continens preces ante et post Missam, modum providendi infirmos, nec non multas beneditiorum formulas. *In tutta tela ediz. rosso e nero* L. 1,65.

LIBRI DI DEVOZIONE d'ogni prezzo e qualità. Da cent. 26 *legati* con dorso dorato, fino a L. 16.

MODO DI SERVIRE ALLA SS. MESSA ad uso dei fanciulli. Cent. 5.

FIAMME CELESTI, uscenti dalla fornace d'amore il Sacro Cuore di Gesù. Cent. 5

RICORDO DELLA I S. COMUNIONE, elegante foglio in cromotipografia da potersi *formare un quadretto*, a Cent. 15 e 20 ogni copia. Sconto a chi ne acquista più dozz.

RICORDI per I Comunione d'ogni genere e prezzo.

OFFICIO DEI S. S. CIRILLO E METODIO edizione in carratteri elzeviri formato de Breviario ediz. Marietti, e da potersi anche unire al Libello della Diocesi.

COMUNE SANCTORUM per messale: fogli 3; ediz. rosso e nero L. 0,75.

MESSA DEI S. S. CIRILLO E METODIO su carta di filo e stampa rosso e nero C. 10.

CARTE GLORIA in bellissimi caratteri elzeviri con vignette, stampate su buona carta Cent. 25

ORATIONES DIVERSE per messale C. 25.

RICORDO PER LE SANTE MISSIONI librettino che serve a tener vivi i buoni *propositi fatti durante le Sante Missioni. Cent. 5. Per cento copie* L. 3,50.

ORAZIONE A N. SIGNORA DEL S. CUORE, al cento L. 2.

SVEGLIARINO per la divota celebrazione della S. Messa e per la divota *recita* del S. Officio, in bei caratteri rossi e neri Cent. 5

PROMESSE di N. S. Gesù Cristo alla B. Margherita M. Alacoque per le persone divote del S. Cuore, elegantissima pagella e quattro faccie a due tirature rosso e nero *al cento* L 3, al mille L. 25.

OLEOGRAFIE, VIA CRUCIS ecc. di ogni formato, qualità e prezzo, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

RITRATTO DI S. ECC. MONS. ANDREA CASASOLA in litografia disegnato con perfetta somiglianza dal prof. Milanopulo L. 0,15. Con fondo e contorno L. 0,25.

TUTTI I MODULI PER LE FABBRICERIE, registro cassa, registro entrata, uscita ecc.

CERTIFICATI di cresima, al cento L. 0,80.

CORNICI DI CARTONE della rinomata fabbrica frat. Beinziger, imitazione bellissima delle cornici in legno antico. - Prezzo L. 2,40 le cornici dorate, compresa una bella oleografia — L. 1,80, cent. 60, 55 le cornici uso ebano — Ve ne sono di più piccole, chi servirebbero molto bene come regali di dottrina, al prezzo di L. 1,20 e 0,60 la dozzina

GRANDE DEPOSITO d'immagini di santi in foglio, in gelatina, a pizzo ecc.

QUADRETTI per immagini di santi, ritratti ecc., da cent. 35 la dozzina a cent. 50 l'uno

CROCETTE di osso con vedute dei principali santuari d'Italia, cent. 20 l'una.

MEDAGLIE d'argento e di ottone; argentate e dorate da ogni prezzo.

CORONE da cent. 85 a L. 1,10 la dozzina.

MEDAGLIONI in gesso a cent. 35 l'uno.

CROCIFISSI di varia grandezza, qualità e prezzo.

LAPIS ALLUMINIUM d'appendere alla catena dell'orologio — LAPIS di tutti i prezzi e d'ogni qualità — PENNE d'acciaio Perryś-Mitchell-Leonard-Marelli ecc. — PORTAPENNE semplici e ricchissimi in avorio, legno, metallo ecc. — POGGIA PENNE elegantissimi — INCHIOSTRO semplice e copiativo, nero, rosso violetto, bleu, carmin, delle migliori fabbriche nazionali ed estere — INCHIOSTRO DI CHINA — CALAMAI di ogni forma, d'ogni prezzo d'ogni gusto, d'ogni sorta; per tavolo e per tasca — PORTA LIBRI per studenti in tela inglese — RIGHE e RIGHELLI in legno con filettatura metallica, nonchè con impressione della *misura metrica* — SQUADRETTI di legno comuni e fini — METRI da tasca, a molla — COMPASSI d'ogni prezzo — ALBUMS per disegno e per litografie — SOTTOMANI di tela lucida, con fiori, paesaggi, figure ecc. — GOMMA per lapis ed inchiostro — COLLA LIQUIDA per incollare a freddo — NOTES di tela, pelle ecc. — BIGLIETTI D'AUGURIO in svariatissimo assortimento — CATENE di orologio di filo di Scozia negro, elegantissime e comodissime — NECESSAIRES contenenti tutto l'indispensabile per *scrivere* — SCATTOLE DI COLORI per bambini e finissime — COPIALETTERE — ETICHETTE gommate — CERALACCA fina per lettere, ed ordinaria per pacchi — CARTA commerciale *comune* e finissima — ENVELOPPES commerciali ed inglesi a prezzo mitissimo — CARTA da lettere finissima in scattole — CARTA con fregi in rilievo, dorata, colorata a pizzo, per poesia sonetti ecc. — DECALCOMANIE, costruzione, utile e dilettevole, passatempo pei bambini